

« Art. 17.

« Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, le norme per l'attuazione di essa saranno stabilite in un regolamento da approvarsi con Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio della industria e del commercio. La legge entrerà in vigore due mesi dopo la pubblicazione del Regolamento.

« Le successive modificazioni al Regolamento entreranno pure in vigore due mesi dopo la loro pubblicazione. »

A quest'articolo vi sono due emendamenti dell'onorevole Crespi che consistono nel dire al primo capoverso, penultima linea, e al secondo capoverso, penultima linea, *sei mesi*. Li mantiene, onorevole Crespi?

Crespi. Sì; e ne dico, se consente, anche le ragioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Crespi. È evidente che il regolamento avrà una grandissima importanza, perchè dovrà completare in molte parti la legge. Colgo quindi l'occasione per fare una raccomandazione.

A proposito dei riposi l'emendamento, che avevo proposto all'articolo 8, era stato votato dagli igienisti, dai rappresentanti le classi operaie e degli industriali ad unanimità, ed è stato invece respinto dalla Camera.

Ora, quando l'approvazione della legge procede così (e disgraziatamente così procede), il regolamento dovrà colmare molte lacune lasciate dalla legge; quindi il regolamento non può essere fatto in due mesi soltanto, ed ho proposto perciò il termine di sei mesi. Come pure propongo che la legge entri in vigore in un termine più lungo che non sia quello di due mesi, e propongo anche qui il termine di sei, credendo con ciò di fare cosa utile ai lavoratori e di evitare licenziamenti.

Presidente. Onorevole relatore, accetta questi emendamenti?

Di San Giuliano, relatore. La Commissione, d'accordo col Governo accetta, in parte lo emendamento dell'onorevole Crespi, prorogando il termine di due mesi, tanto nel primo, quanto nel secondo capoverso, portandolo, cioè, a quattro mesi.

Presidente. L'onorevole Casciani ha facoltà di parlare.

Casciani. Voglio fare una raccomandazione al ministro sperando che egli, con la sua abituale cortesia, la vorrà accogliere benevolmente. Vorrei, cioè, che l'onorevole ministro accogliesse come raccomandazione il concetto che era espresso nell'emendamento proposto dall'onorevole Calissano e da me. L'articolo 4 della legge stabilisce che il certificato del puerperio deve esser fatto dall'ufficio sanitario del Comune dell'abitua dimora. Ora questa frase o presenta un'ingiustizia o una inesattezza, perchè, se per ufficio sanitario si è inteso alludere all'ufficio sanitario, la dizione è inesatta e bisognerà dire: il certificato deve essere fatto dall'ufficiale sanitario; se poi si vuole dire, invece, che esso debba esser fatto dall'ufficio sanitario, allora per me ciò rappresenterebbe un'ingiustizia verso gli ufficiali sanitari dei Comuni...

Presidente. Onorevole Casciani, Ella non può tornare sopra una proposta già votata dalla Camera e rientrare nella discussione.

Casciani. Non rifaccio la discussione, spiego soltanto le ragioni della raccomandazione che dirigo al Governo.

Quindi desidererei, poichè nella dizione *Ufficio sanitario* si possono comprendere tutti i medici che sono alla dipendenza dei Comuni, raccomandare all'onorevole ministro che il certificato per le puerpere possa essere fatto o dall'ufficiale sanitario o da qualunque altro medico alla dipendenza dei Comuni.

L'onorevole ministro intende quali ragioni di rispetto personale m'inducano a fare questa raccomandazione; non mi par giusto che debbano esistere o esprimersi diffidenze verso la classe rispettabilissima e valorosa dei medici condotti.

Baccelli Guido, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Terrò conto dell'autorevole consiglio del nostro egregio collega in quanto sia possibile di conciliarlo col testo della legge.

Cabrini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Cabrini. Noi accettiamo la proposta della Commissione rispetto al termine di quattro mesi; ma vorremmo che il Governo e la Commissione accettassero una semplicissima nostra raccomandazione.